

VERCELLI / Salone gremito per l'incontro con l'Imam

Izzeddin Elzir: «Il dialogo è l'unica via per la pace»



A sin. l'Arcivescovo porge il saluto a Izzeddin Elzir, a des. la sala gremita e (sotto) un momento dell'intervento dell'Imam

Il dialogo con l'Islam è possibile e deve proseguire, «soprattutto nei momenti difficili», anche se le opinioni divergono, se la comprensione reciproca si allenta, se le prese di posizione non sono concordi. Perché l'obiettivo da perseguire è la pace, «che è molto più dell'assenza di guerra: è la convivenza dei popoli nell'armonia». Questo, in sintesi, il messaggio lanciato ai vercellesi dall'Imam di Firenze, **Izzeddin Elzir**, presidente dell'Unione comunità islamiche d'Italia. Invitato da Meic, Arcidiocesi, Centro di incontro evangelico, Uciim e Aimc (insegnanti e maestri cattolici), Fism (scuole materne), nella mattinata del 30 gennaio, ha fatto registrare il tutto esaurito nel salone S. Eusebio del seminario, dove in tanti sono accorsi per ascoltare, conoscere, confrontarsi faccia a faccia senz'alcuna "interferenza" mediatica o politica. Elzir ha esordito chiarendo sinteticamente cos'è l'Islam, «una fede religiosa che crede nell'esistenza di un unico Dio, il Creatore: Allah». Una fede che «non può essere imposta da nessuno ma è una libera scelta, perché Dio ci ha creati liberi. E questa è una dichiarazione d'amore». Esistono però dei "pilastri" che consentono alla fede di concretizzarsi: la preghiera cinque volte al giorno, «un rapporto elettivo del singolo con Dio», e le invocazioni, che invece possono essere condivise negli incontri interreligiosi;



il digiuno dall'alba al tramonto nel mese del Ramadan, con la rinuncia al cibo, all'acqua, ai rapporti coniugali: «una grande scuola - ha sottolineato Elzir - che ci aiuta a capire cosa significhi soffrire la fame e la sete, la mancanza dell'essenziale, e ci educa ad assumerci la responsabilità di chi vive in situazioni difficili». Il terzo pilastro è la «zakat, l'elemosina rituale, cioè la destinazione del 2,5% dei nostri averi a chi non possiede nulla, nello spirito della solidarietà». L'ultimo pilastro è «il pellegrinaggio alla Mecca, almeno una volta nella vita».

Il rapporto del musulmano con il Creatore non è di «sudditanza, ma di adorazione, rispetto, clemenza e misericordia - ha proseguito l'Imam - è un rapporto di dialogo. Qualcuno prima mi ha detto: "Oggi vengo qui per imparare". Ho risposto: "Anch'io". E il dialogo dev'essere libero, sincero, per crescere come persone e costruire insieme una società migliore già in questo presente. Dio ha sempre

Chi afferma di uccidere in nome della fede è un criminale Dio ci ha fatto liberi e il futuro dipende dalle nostre azioni individuali

dialogato con l'uomo fin dalla creazione, lasciandolo libero di scegliere; ci ha insegnato che siamo un'unica famiglia umana: tocca a noi cercare di vivere in pace. La fede è vivere in pace. Attenzione ad attribuirle atti violenti: chi afferma di uccidere in nome della fede è un criminale. Nessuna fede aizza alla violenza, le guerre non sono sante sono sporche. La pace e l'armonia sono sante. Dobbiamo avere il coraggio di queste affermazioni. Per noi che viviamo qui è facile, lo è molto meno per chi sta in Paesi privi di libertà. Dobbiamo lavorare seriamente sul dialogo interreligioso - ha ribadito l'Imam - non in senso teologico, ma nella direzione della vita, consapevoli che l'impegno è arduo. Quando in famiglia ci sono dei problemi non si rinuncia al confronto, anzi, lo si intensifica; e il linguaggio deve adattarsi a ciascun interlocutore, il rispetto di opinioni e prospettive diverse dalle nostre vale anche nei confronti dei bambini. In famiglia impariamo come rapportarci reciprocamente.

Applichiamo lo stesso criterio in un dialogo allargato, senza rinunciare alla nostra identità di fede: islamica, cristiana, ebraica... L'obiettivo non è l'uniformità, ma la ricchezza derivante dalle differenze».

Il dialogo dev'essere «sincero, senza veli - ha ripetuto Elzir - teso non a convincere l'altro, ma a creare una nuova cultura in cui il diverso non è il nemico da eliminare ma una risorsa preziosa, credente o non credente. Perseguiamo insieme un cammino comune, ciascuno orgoglioso della propria fede, consapevole della propria identità. Non dobbiamo "coprire" noi stessi o il crocifisso, ma aprirci l'uno all'altro. A Natale e a Pasqua festeggiamo con i fratelli cristiani ed essi celebrano con noi le due ricorrenze più importanti dell'anno islamico: la fine del Ramadan e la festa del montone. Ci sono Paesi in cui la convivenza interreligiosa è naturale, altri in cui, purtroppo, la libertà non esiste. Dio ama tutti e ci ha creati fratelli: il futuro e il presente dipendono da noi, dalle nostre scelte individuali che non possiamo delegare ad altri».

Vivace il dibattito dopo l'intervento dell'imam di Firenze, apprezzato per la profondità dei contenuti, il linguaggio pacato, la concretezza delle affermazioni, la disponibilità a non eludere alcuna domanda, neppure la più provocatoria. Un'iniezione di speranza e di fiducia.

Ilde Lorenzola

COLLABORAZIONE / L'iniziativa vede coinvolti ben otto club

“Uscire dalla violenza”: un progetto contro gli abusi promosso dal Rotary

“Uscire dalla violenza”, sostegno psicologico gratuito ad adulti e minori vittime di violenza e abusi, un progetto di prevenzione dell'abuso sessuale nelle scuole dell'infanzia. Questo l'ambizioso progetto messo in campo da un'agguerrita compagine rotariana: quattro club del gruppo Piemonte centrale (Gattinara capofila, Vercelli, Vercelli S. Andrea

e Santhià-Crescentino), e altri quattro del gruppo prealpi (Biella, capofila, Vallemosso, Valsesia, Viverone Lago), unitamente al Distretto rotariano 2031 e all'Inner Wheel Santhià-Crescentino. *Partnership* fondamentale l'associazione Paviol (Percorsi antiviolenza onlus), che fornisce il supporto professionale indispensabile per l'attuazione del progetto, il cui raggio

d'azione si estende ai territori degli sponsor, quindi a ben due province. Avviato nel 2015 si protrarrà sino al mese di giugno.

L'intento è quello di offrire la possibilità alle vittime (7 donne e 7 bambini) di seguire un percorso psicoterapeutico guidato da professionisti competenti e formati allo scopo. L'accesso al servizio avviene in modo autonomo, contattan-

do direttamente l'associazione Paviol. All'interno delle scuole sono previste tre fasi: formazione degli insegnanti, incontro con i genitori, attività in classe con i piccoli dell'ultimo anno di materna, per un massimo di 14 presenze. “Uscire dalla violenza” sarà inoltre il titolo di un convegno, in programma il 12 marzo a Vercelli.

i.l.b.



Quando la Costituzione parla chiaro...

La Costituzione italiana è considerata dai giuristi di tutto il mondo una delle migliori e più avanzate, ma negli ultimi anni si è fatta strada, tra molti politici, parlamentari, opinionisti e cittadini comuni, la tendenza a volerla di fatto superare, forse pervasi da sacro furore di rottamazione del vecchio e di riformismo a ogni costo. Certo le leggi vanno adeguate ai tempi e alle esigenze della società in continuo divenire, ma i principi fondamentali e fondanti di uno Stato, su cui è basata la convivenza civile, non sono mozzarelle, devono, per loro stessa definizione, avere una validità lunga nel tempo: pena il rischio di confusione e pericolosa destabilizzazione.

È di questi giorni il confronto, sia a livello parlamentare che di opinione pubblica, su “unioni civili” e “matrimonio” tra persone dello stesso sesso, anche se la Corte Costituzionale, con una sentenza, fin dal luglio 2010 è stata chiarissima in proposito: se da un lato deve essere garantito il diritto al riconoscimento giuridico di unioni stabili, dall'altro è fuor di dubbio che queste non possano essere considerate matrimoni. È sorprendente quindi che le proposte di legge non tengano conto di questi presupposti fondamentali e da questi non prendano avvio i confronti e le discussioni tra i diversi schieramenti politici e di opinione. Confronti tutt'altro che sereni e pacati come richiederebbe la delicatezza della materia, ma per lo più inquinati invece da pregiudizi di parte, calcoli politici e interessi elettorali.

Non si intende mettere in dubbio l'esigenza di riconoscere e disciplinare legislativamente le unioni civili, non solo per ragioni legate alle ripetute sollecitazioni rivolte all'Italia dall'Unione europea, ma anche per ricostruire un equilibrio sociale che tenga conto dei diritti e dei doveri di tutti.

Altrettanto sicuramente però non si può negare che il matrimonio, così come previsto dalla Costituzione (anche senza voler partire dal punto di vista cattolico) sia un'altra cosa. Voler equiparare i due istituti rischia di portare a uno scontro ideologico senz'altro dannoso in quanto foriero di possibili soluzioni pasticciate frutto di compromessi azzardati. Poiché su questi temi si confrontano idee e sensibilità diverse, è invece necessario che ognuno consideri seriamente anche le ragioni degli altri, per poter giungere alla necessaria sintesi.

Sintesi che deve tenere conto in primo luogo della posizione delle parti più deboli, i bambini, per il benessere dei quali, in merito alle adozioni, potrebbe essere necessaria una valutazione attenta a ogni singolo caso (quante coppie anche “regolari” si scoprono non adatte a crescere adeguatamente i figli!).

Se non piacciono le circonlocuzioni lessicali, giuristi e linguisti si diano da fare per inventare la parola giusta: l'Accademia della Crusca è lì apposta, ma evitiamo confusioni e chiamiamo le cose con il proprio nome.

Mino Vittone

CORRIERE

settimanale d'informazione della Diocesi di Vercelli

Direttore responsabile: **LUCA SOGNO**

Vice Direttore: **Mario Allolio**

Soc. Coop. *Giornale L'Eusebiano*

Presidente **Alberta Terrone**

Redazione e amministrazione sede operativa via Guala Bicheri 8 Vercelli, recapito postale p.zza Sant'Eusebio 10, 13100 Vercelli tel. 0161/213.390 fax 0161/213.412 www.eusebiano.it

mail: corriere@eusebiano.it Pubblicità: **PUBLICOM** s.a.s. Via Custozza, 8 - 13100 Vercelli Tel. 0161210439 Fax. 0161.202393 348.1822246 mail: info@publycom.it

Abbonamenti: ordinario annuale 50 euro - sostenitore 60 euro Abbonamenti all'edizione digitale: visitare il sito www.eusebiano.it

Stampa: **Tipografia Commerciale, 27024 Cilavegna (PV)** c.so Roma 200, tel. (0381) 96.138.

Questo settimanale fruisce dei contributi statali diretti previsti dalla **legge n. 250 del 7 agosto 1990**